



GIANNI BERTINI

Catalogo Ragionato

A CURA DI:	Francesco Tedeschi
EDITORE:	Electa
TOMI:	2 in cofanetto
PAGINE:	920
ILLUSTRAZIONI:	2600
PREZZO:	300 euro
IN LIBRERIA:	2021

Artista originale ed eclettico, pittore astratto, informale, inventore di soluzioni provocatorie, ma anche performer, promotore di eventi, **Gianni Bertini (1922-2010) è stato uno dei protagonisti dell'arte della seconda metà del Novecento.**

La pubblicazione nasce da un'indagine pluriennale, in accordo tra l'Archivio Gianni Bertini, costituitosi presso Frittelli arte contemporanea di Firenze, l'Associazione Gianni Bertini di Milano diretta dal figlio dell'artista, Thierry, e si inserisce nell'ambito di nuovi studi dedicati a rileggere e valorizzare il lavoro dell'artista pisano, promossi anche a livello internazionale con l'acquisizione di parte del materiale biografico e bibliografico da parte della Beinecke Rare Book & Manuscript Library dell'Università di Yale.

Sono qui **raccolte tutte le opere archiviate e pubblicate, realizzate dall'artista nell'arco di circa sessant'anni di attività**, selezionate da Francesco Tedeschi con Federica Boragina, Myrna Galli e Kevin McManus.

Il volume, trilingue (ita-eng-fr), è composto da due tomi: il primo, corredato da 96 tavole a colori e numerosi minimali, è uno studio monografico destinato a rileggere l'intera carriera dell'artista a partire dal saggio del curatore Francesco Tedeschi che attraversa tutta l'opera di Bertini e ne evidenzia le peculiarità stilistiche e le connessioni con il contesto internazionale in cui l'artista pisano ha operato, riflettendone l'eclettica creatività. Completano il lavoro scientifico gli approfondimenti, a firma di Kevin McManus, sull'esperienza della Mec Art e delle sue evoluzioni e un'inedita lettura dell'attività extra-pittorica di Bertini, condotta da Federica Boragina, nonché un'approfondita nota biografica dell'artista elaborata da Myrna Galli.

Il secondo volume, interamente a colori, costituisce il catalogo vero e proprio delle circa 2400 opere selezionate, ordinate in dodici categorie critiche, completate da note storico-critiche e da una selezione antologica degli scritti dell'artista, nonché da una corposa appendice di apparati.

Il progetto grafico è a cura di **Studio Leonardo Sonnoli**.

Sommario**Tomo primo**

Introduzione

Francesco Tedeschi

L'universo Bertini

Francesco Tedeschi

Un'utopia fertile

Gianni Bertini e la mec-art

Kevin McManus

Extra Bertini

Federica Boragina

Biografia di Gianni Bertini

Myrna Galli

English texts

Textes français

Tomo secondo**Catalogo**

1. Opere giovanili (OPG)

2. Opere astratte (AST)

3. Gridi (GRD)

4. Opere nucleari (NCL)

5. Opere informali (INF)

6. Bertinizzazione (BER)

7. Mitologie (MIT)

8. Opere verbo-visuali (OVV)

9. Mec-art (MEC)

10. Stencil (STN)

11. Opere digitali (DGT)

12. Opere su legno (LGN)

Apparati

English texts

Textes français

Esposizioni

Scritti di Bertini

Libri d'artista

Bibliografia

BIOGRAFIA

Nato a Pisa nel 1922, dopo la laurea in matematica, Gianni Bertini ha esordito in alcune manifestazioni espositive dell'immediato secondo dopoguerra, conquistando presto una posizione di rilievo nello scenario artistico nazionale. Nell'ottobre del 1949 una sua personale è ospitata dalla galleria-libreria Salto a Milano, all'interno delle iniziative promosse dal MAC (Movimento Arte Concreta), con cui manifesta una temporanea sintonia presto seguita da un vivace interesse per le sperimentazioni pittoriche di tipo informale, concretizzate, nella seconda metà del 1951, in opere affini all'Arte Nucleare. Nei primi mesi dell'anno successivo Bertini si trasferisce a Parigi, dove si afferma nel *côté* artistico e intellettuale della capitale francese. La sua posizione indipendente e sperimentale è subito apprezzata da Edouard Jaguer e Pierre Restany, il quale lo seguirà da vicino, inserendolo fra i protagonisti dell'"astrazione lirica" e firmando una prima monografia su di lui nel 1962. Pur perseverando lungo la linea informale, Bertini si rivela un instancabile sperimentatore: dipinge atmosfere incantate, ricerca riferimenti mitologici poi ricorrenti in opere di impianto "meccanomorfo", si cimenta in azioni performative non prive di ironia che trovano la loro manifestazione nei processi di "bertinizzazione", presentati nei primi anni Sessanta a Parigi, Bruxelles e Venezia.

Sono anni in cui è sempre più affascinato dalle immagini a stampa, le quali diventano protagoniste: prima la serie delle "Mitologie", collage con ritagli di giornali e interventi pittorici, e, a seguire, le opere della "Mec Art", tecnica messa a punto da Bertini in cui le immagini fotografiche sono riportate su tela emulsionata e poi elaborate in chiave pittorica. Vetture di Formula 1 e atleti nel pieno del loro impegno, ragazze sexy e alla moda, insieme ai venti di guerra di più momenti storici, immagini pubblicitarie e fotografie di cronaca diventano un modo di impossessarsi della realtà, reinterpretando i "miti del nostro tempo". L'estetica Mec si rivela subito di estrema attualità e rappresenta, a tutti gli effetti, la possibilità di costituire un'alternativa europea alla Pop Art.

Queste opere trovano subito grande visibilità in numerose occasioni internazionali fra 1966 e 1968, anno in cui Bertini ha anche una sala personale alla Biennale di Venezia, dove presenta una selezione delle sue opere Mec di maggiore impatto.

Negli anni successivi la sua vitale creatività non si ferma: continua a sperimentare ipotesi di elaborazione dell'immagine, promuovere azioni performative, intraprendere iniziative editoriali e interventi sul rapporto tra parola e immagine, condividendo alcuni aspetti della "Poesia Visiva", promuovendo, accanto a Sarenco, riviste come "Lotta Poetica" e coordinando, nel 1971, il primo volume monografico a lui stesso dedicato, edito dall'editore Prearo e curato da Guido Ballo.

L'attività pittorica dei decenni a seguire prosegue sulla scia della Mec Art, rinnovata nei soggetti e nelle tecniche, attraverso cicli come "Abbaco" (1976-1982) o quelli dedicati alla "Guerra del Golfo" (1991) e ad "Antonin Artaud" (1991), fino ad approdare a elaborazioni su stampe in digitale e, nell'ultima produzione, scegliendo come supporto il legno. L'esuberanza dell'opera e della personalità di Bertini emerge finalmente in modo completo attraverso una catalogazione che vuole essere anche un modo di confrontarsi con i sapori di un'epoca ancora estremamente attuale, in cui le forme dell'avanguardia e della sperimentazione si coniugano con i processi mediati dall'esterno, dalla società della comunicazione, recepiti e rilette con l'ironia e l'invenzione che la visione aperta e internazionale di Bertini (pienamente inserito nella vita culturale parigina del secondo dopoguerra) ha offerto, sulla base delle sue mai dimenticate radici toscane.

Francesco Tedeschi è professore ordinario di Storia dell'arte contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; inoltre svolge attività di storico e critico dell'arte, con la progettazione e la realizzazione di mostre, la partecipazione a progetti editoriali e collaborazioni a riviste specializzate.